

INTERPELLANZA

Altri cento impieghi postali soppressi a Bellinzona. La Posta venderà anche il Palazzo di Viale Stazione?

del 28 novembre 2005

Provo sconcerto nel coinvolgere di nuovo il Governo ticinese in relazione alla deprecabile politica condotta dalla Posta svizzera a grave danno strutturale e occupazionale delle regioni decentrate.

La tentazione sarebbe quella di nemmeno più parlarne, almeno fino a quando gli organi istituzionali non modificheranno il mandato assegnato alla Posta che, in barba a tutti i rigiri di parole, consiste nel privilegiare il conseguimento del massimo profitto. Le responsabilità più che aziendali sono perciò politiche.

È vero che si deve guardare avanti ma per le generazioni che hanno creato il prestigio di Posta svizzera quanto succede ha tutto il sapore del tradimento.

Il Centro lettere di Bellinzona, rimasto il solo attivo in Ticino dopo la soppressione di quello di Lugano, verrà trasferito a Cadenazzo; trasferito per modo di dire perché a Cadenazzo ci andrà solo ciò che rimarrà dopo lo smantellamento dell'attuale struttura di Bellinzona. Degli attuali 177 impieghi ne verranno eliminati oltre un centinaio. Certo i piani sociali attenueranno le conseguenze finanziarie di coloro che perderanno il lavoro, ma per l'occupazione, in primo luogo pensando ai giovani, il contraccolpo sarà grave. È facile prevedere che soppressi gli impieghi operativi sarà poi la volta di funzioni dirigenziali estese ad altri settori dell'esercizio postale.

Sul finire degli anni Novanta la Posta cancellò le sue undici direzioni di circondario. Da allora per il Ticino postale è stato una sorta di calvario, in linea con ciò che da parte sua ci ha riservato Swisscom liquidando qui da noi qualcosa come 600 impieghi.

Lo scorso anno la Posta ha venduto quasi in segretezza il suo Palazzo di Lugano centro. Adesso oltre al Centro lettere, la Posta traslocherà altri servizi portandoli al di fuori del suo Palazzo di Viale Stazione a Bellinzona, sede costruita una quindicina d'anni or sono. Toccherà anche al Palazzo di Bellinzona la stessa sorte di quello di Lugano?

Il Gran Consiglio ticinese discuterà nella Sessione in calendario per la fine del corrente mese di novembre la situazione strutturale e d'impiego delle ex regie federali nel nostro Cantone, a motivo della discussione generale sull'interpellanza del collega deputato Dario Ghisletta attinente al futuro tutt'altro che tranquillizzante delle Officine delle ferrovie federali sempre di Bellinzona.

Con la presente interpellanza chiedo al Consiglio di Stato di pronunciarsi in quell'occasione anche a proposito delle seguenti domande.

1. Che sentimenti prova il nostro Governo cantonale?
2. Crede ancora il Consiglio di Stato che le sue preoccupazioni in materia di ex regie federali in Ticino siano valutate con rispetto da parte delle Autorità nazionali?
3. Quali ulteriori iniziative prenderà il Governo per tentare di discutere con i massimi dirigenti nazionali della Posta le strategie aziendali riguardanti il Ticino?
4. Cercherà il nostro Governo di conoscere le intenzioni della Posta in merito al destino del palazzo postale di Viale Stazione a Bellinzona?

5. Al momento della discussione generale in Gran Consiglio di lunedì 28 novembre 2005, il Consiglio di Stato sarà in grado di illustrare le risposte alle domande che presumibilmente porrà all'on. Consigliere federale Capo del competente Dipartimento, riguardo alla presenza attuale e futura in Ticino di strutture delle ex regie federali?

Abbondio Adobati